

VANGELO DI MATTEO

CAP. 07 versetti 24-29

Martedì 12.10.2021

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa ed essa cadde e la sua rovina fu grande. Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento, egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Gesù, il Signore e Maestro nostro, alla conclusione del discorso da lui tenuto all'inizio della sua predicazione per annunciare il Regno dei Cieli, presenta ora gli ascoltatori e li divide in due categorie: la prima è quella dell'ascoltatore che più che saggio, chiamerei prudente, secondo il termine greco che l'evangelista usa, cioè che si pone davanti alle parole di Gesù con la gravità dell'ascolto, l'intenzione di fare quello che egli dice e di trovare il fondamento su cui costruire la propria vita cioè la propria casa. E la roccia è il fondamento di una casa stabile. Abbiamo già ascoltato nei Padri che cosa significhi la roccia. Vorrei ora, non tanto discostarmi dal loro insegnamento, quanto cogliere nella roccia la relazione tra l'ascoltare e il fare, cioè una determinazione salda, precisa, forte nell'eseguire quello che si ascolta. Sentirei in questo la roccia, all'interno di ciascuno di noi, che si pone davanti alle parole di Gesù come egli avverte nel suo Evangelo: *Chi ha orecchi, ascolti!* L'ascoltatore si pone nell'atteggiamento di chi vuole rendere salda la sua vita su Gesù. Avere orecchi per ascoltare significa prima di tutto non avere ansia di capire immediatamente perché la Parola del Signore richiede silenzio, ascolto, liberare la propria mente dai preconcetti, non avere premesse, cioè intenzioni particolari nel leggere la sua parola, ma è porsi in silenzio con la mente sgombra di ogni nostra parola per fare risuonare in noi solo la sua. Quindi non è tanto il volere comprendere cosa dice il Signore, quanto che la nostra mente sia semplice, sgombra e faccia risuonare dentro di sé la sua parola senza pretesa di capirla, ma accogliendola. Il silenzio interiore è la premessa per potere fare tutto questo. Senza questa premessa noi ascoltiamo noi stessi e indirettamente ascoltiamo la parola di Gesù, quindi non la comprendiamo perché c'è un rapporto mediato da noi con la sua Parola, mentre il rapporto deve essere diretto, immediato, per cui non comprendendola non siamo in grado di fare quello che egli dice. In questa situazione se vogliamo adempiere quello che il Signore dice noi facciamo un enorme sforzo perché non partiamo dall'ascolto, ma dalle nostre facoltà umane: quale il proposito, la volontà, il desiderio, l'entusiasmo ecc. ecc. /L'apostolo Paolo dice che la fede si fonda sull'ascolto: *La fede è dall'ascolto, l'ascolto poi si ha tramite il verbo di Cristo (Rm 10,17)*. Quindi nell'atto in cui ascoltiamo la Parola del Signore, l'accogliamo in noi stessi senza preconcetti, senza volerla piegare al nostro modo di pensare e ci poniamo di fronte a questa Parola con un ascolto credente, cioè di adesione della nostra fede a quello che il Signore dice; questo assenso della fede diventa, per prima cosa, intelligenza della Parola, come dice la profezia di Isaia citata da Agostino: «Credo per comprendere», e poi la fede diventa principio dell'azione, cioè a questo punto tu puoi operare quello che hai ascoltato. Ma se non ci sono questi passaggi è impossibile attuare la parola di Gesù con le nostre forze perché è di altra natura rispetto alla nostra. Solo il credente può fare quello che Cristo dice e il non credente può attuare qualcosa delle parole di Gesù, ma non la pienezza di esse, questo per sfatare certi miti che affermano che ci sono persone non credenti che sono più fedeli al Vangelo dei credenti, questo non è vero! Perché è necessaria la fede per operare quello che il Signore dice. Chi ama il suo prossimo, chi si spende, fa opere meravigliose, ma non si può dire che attua l'Evangelo perché per l'Evangelo ci vuole la fede, l'incontro col Signore. Accade poi che per vie misteriose vi siano persone che si avvicinano al Cristo (vedi Mt 25 il giudizio sulle Genti nell'ultimo giorno). Una volta che tra l'ascolto e l'azione vi è la fede, la propria vita si fonda su quell'unica roccia su cui è fondata la Chiesa, come già abbiamo ascoltato in Girolamo: questa roccia è il Cristo. Quindi avviene un'unità inscindibile con Cristo.

Contro chi costruisce sulla roccia la sua casa si abbattano le potenze avverse che sono espresse nella pioggia, nel fiume, nei venti con l'intento di distruggerla. Queste potenze avverse suscitano tribolazioni, angosce, guerre, distruzioni e morte che si abbattono sugli uomini con intento di distruggerli, ma trovano vittoriosa resistenza nei discepoli di Gesù. Essi sono scossi ma non abbattuti, come insegna l'apostolo Paolo: *Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, siamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani, insultati benediciamo, perseguitati sopportiamo, calunniati confortiamo, siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino ad oggi (1Cor 4,11-13)*. Contrapposto all'ascoltatore prudente vi è quello stolto. Costui ascolta ma non fa, anche se in realtà sembra fare perché anch'egli costruisce la sua casa, quindi non è un pigro che se ne sta senza fare nulla, cioè opera in riferimento alle parole di Gesù, ma opera basandosi su se stesso, non sulla fede in Cristo. Egli che, privo dell'energia della fede, pensa di farcela da solo, quindi, sta costruendo sulla sabbia perché egli è tra quelli che anche nella Chiesa contrappongono il credere al fare, quindi egli costruisce sul terreno instabile paragonato da Gesù alla sabbia. Questo terreno sabbioso sono le sue sicurezze, le parole che lo spronano ad agire, l'esempio di altri che vuole imitare, gli ideali che accarezzano i suoi sogni, ma non vi è la fede in Cristo, cioè non vi è il nesso tra l'ascolto e l'azione, allora costui va avanti fino a che tutto sembra andare bene, poi quando arrivano le potenze avverse e si abbattono su di lui, su quello che ha costruito, egli vede la sua casa crollare, ma allora anche per lui c'è speranza, perché questa è una dura prova a cui egli è stato assoggettato. Se allora credendo alle parole che ascolta non si poggerà più su se stesso, ma sul Cristo, che è la roccia, anche egli comincerà costruire su solida roccia. L'apostolo Paolo parla di questo con un'altra immagine, quella del fuoco: colui che ha costruito sul fondamento che è Cristo con paglia, fieno e legno, se l'opera finirà bruciata, sarà punito, tuttavia egli si salverà come attraverso il fuoco (cfr. *1Cor 3,10-15*). Noi sentiamo nell'uomo stolto una fase della nostra esistenza, possiamo anche noi aver passato una fase in cui credevamo a noi stessi, ai nostri ideali, a tutto questo, poi il Signore è arrivato, o meglio le potenze avverse sono arrivate, abbiamo visto il crollo dei nostri ideali, il crollo delle nostre speranze, abbiamo visto che le difficoltà erano molto più grandi di quello che immaginavamo, tutto è passato per il fuoco della prova e dopo si riparte e si ricostruisce sulla roccia. L'evangelista annota la reazione della folla stupita, fuori di sé per l'insegnamento del Signore perché egli ha detto tutto quello che è necessario per entrare nel Regno dei Cieli e Gesù - essi annotano - parla con autorità, non come i loro scribi. Difatti quando Gesù cita le Scritture, non cita mai l'interpretazione di un maestro, come fanno gli scribi, perché è lui il Maestro, la Parola, la Sapienza del Padre, non può altro che citare il Padre, come esplicitamente fa nel Vangelo secondo Giovanni: la sua autorità non deriva da presunzione, cioè di non aver bisogno di altri, ma dal suo essere e manifesta quindi in questa autorità chi egli è veramente, cioè il Figlio di Dio, la Parola del Padre.

Prossima volta: **Martedì 19.10.2021**

CAP 8 Versetti 01-04